

Rassegna Stampa

19 maggio 2021

IN MUNICIPIO

Si è insediata la consulta comunale per l'ambiente scelti i nuovi vertici

VIGEVANO

Come previsto, si è insediata la consulta comunale per l'ambiente. A presiederla sarà Massimo Gallina ("Sostenibilità Equità Solidarietà"), con a fianco Fausto Pistoja (Lipu) e con segretario Louis Proletti ("Friday for Future"), tutti eletti con 9 voti (e la propria astensione) su 10 aventi diritto. Alla riunione



La riunione della consulta

della consulta di ieri hanno partecipato, oltre ai tre nominati, l'assessore all'Ambiente Daniele Semplici, i consiglieri comunali Matilde Perotti, Luigi Pigola ed Emma Stephan, Giovanni Molina ("Amici in Bici"), Giuseppe Cattaneo (Confederazione Italiana Agricoltori), Piero Corsico Piccolini ("ITisinatt"), Italo Maggioni (Italia Nostra), Luigi Baratti (Wwf), Cinzia Tirrito (Slow Food) e Roberto John Marin ("Vigevano Sostenibile").

Non era presente Cristina Stillo di Legambiente. Con il nuovo regolamento le figure elettive devono essere espressione dell'assemblea e non più indicate dall'amministrazione comunale.

La candidatura di Massi-

mo Gallina a presidente è stata proposta da Italo Maggioni. La consulta, come è evidente, ha potere per esprimere un parere (non vincolante) in materia ambientale.

Nella precedente legislatura erano sorti problemi perché semplicemente la consulta non veniva più riunita e quindi non aveva di fatto interlocutori all'interno della pubblica amministrazione.

La riunione della consulta rende di fatto superata l'interrogazione in consiglio comunale del Partito Democratico che chiedeva perché non fosse ancora stata nominata: andrebbe convocata, infatti, entro sei mesi dall'insediamento del nuovo sindaco, che sono scaduti quasi 2 mesi fa. —

O.D.

Il 16 giugno torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia

Gli effetti del cambiamento climatico, le sfide della pandemia e le opportunità del PNRR saranno al centro della principale manifestazione italiana sui temi del servizio idrico

Gli effetti del cambiamento climatico e la scarsità della risorsa idrica, le nuove sfide poste dalla pandemia e le opportunità legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E ancora: il ruolo crescente dell'innovazione tecnologica, le applicazioni dell'economia circolare al ciclo idrico integrato e l'urgenza di riforme che consentano il rilancio degli investimenti. Sono le principali tematiche al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da Utilitalia (la Federazione delle aziende che si occupano di acqua, ambiente e energia), che torna quest'anno il 16 giugno in modalità digitale.

Giunta alla sesta edizione - dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015, Bari nel 2017 e Bressanone-Venezia nel 2019 – la manifestazione proporrà un'intera giornata di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore. L'iniziativa chiamerà a raccolta le circa 450 aziende associate a Utilitalia e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Oltre alle tavole rotonde sono in programma collegamenti esterni, contributi video e performance musicali, per approfondire il tema dell'acqua sotto diverse angolature.

“Il Festival dell'Acqua – spiega la presidente di Utilitalia, Michaela Castelli – si conferma, pur nella nuova veste imposta dall'emergenza pandemica, come il principale appuntamento nazionale per un settore fondamentale nella ripartenza economica e sociale del Paese. Grazie anche alle risorse del PNRR, il comparto idrico può accelerare lungo il percorso virtuoso già intrapreso negli ultimi anni, che ha visto aumentare gli investimenti, la qualità e la sostenibilità ambientale dei servizi offerti ai cittadini. Di questo parleremo il 16 giugno, concentrandoci anche sulle opere infrastrutturali e sulle riforme necessarie a colmare il gap tra il Sud e il resto del Paese, e ad accrescere la resilienza delle reti di fronte alle sfide imposte dai cambiamenti climatici e dalla transizione energetica”.

Per informazioni: <https://festivalacqua.org/>

L'Ue punta all'inquinamento zero per aria, acqua, suolo, nel 2050 (di L. Consoli)

La Commissione adotta un piano d'azione green. Primi target già al 2030

(di Lorenzo Consoli)

La Commissione europea ha adottato il 12 maggio il piano d'azione "Verso l'inquinamento zero per aria, acqua e suoli", che prevede una profonda e complessa revisione di tutta la legislazione Ue pertinente, identificando le lacune da colmare e rafforzandone l'attuazione per adattarla alle ambizioni del Green Deal. Il traguardo "inquinamento zero" è fissato al 2050, come per la neutralità climatica. E anche in questo caso la Commissione propone degli obiettivi intermedi al 2030 riguardanti la riduzione delle emissioni inquinanti nell'atmosfera, nelle acque, nei suoli, nonché dell'inquinamento acustico.

Ecco gli obiettivi chiave da raggiungere entro la fine del decennio

Aria. Migliorare la qualità dell'aria per ridurre del 55% il numero di morti premature causate dall'inquinamento atmosferico (oggi sono stimate dall'Agenzia europea dell'Ambiente a 400.000 ogni anno); allineare "più strettamente", a partire dal 2022, gli standard di qualità dell'aria dell'Ue con le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità che saranno riviste a giugno in modo più rigoroso.

Acqua. Migliorare la qualità dell'acqua riducendo i rifiuti, e in particolare i rifiuti di plastica in mare (del 50%) e le microplastiche rilasciate nell'ambiente (del 30%).

Suoli. Migliorare la qualità dei suoli riducendo del 50% le perdite di nutrienti e l'uso complessivo di pesticidi chimici; inoltre, la Commissione presenterà una "Strategia sui suoli".

Biodiversità. Ridurre del 25% gli ecosistemi dell'Ue in cui l'inquinamento atmosferico minaccia la biodiversità.

Inquinamento acustico. Ridurre del 30% la quota di persone cronicamente interessate da disturbi causati dai rumori, in particolare dei trasporti (oggi si calcola che siano responsabili di 48.000 casi all'anno di cardiopatie ischemiche e di 6,5 milioni di casi di disturbo cronico del sonno).

Rifiuti. Ridurre "significativamente" la produzione totale di rifiuti, e del 50% quella dei rifiuti urbani residui.

Più in generale, l'iniziativa della Commissione è volta a invertire la situazione attuale, in cui si interviene sull'inquinamento per controllarlo e minimizzarlo una volta che si è già verificato, invece di cercare di impedirlo alla fonte, come andrebbe fatto in primo luogo con la prevenzione.

Il Piano d'azione

Il Piano d'azione per l'inquinamento zero si affianca, come ulteriore elemento chiave del Green Deal europeo, alla "Strategia sostenibile per le sostanze chimiche", adottata lo scorso anno, nonché al quadro legislativo in corso di adattamento per la transizione energetica e la neutralità climatica nel 2050. Alla strategia Farm to Fork (dal produttore al consumatore) per l'alimentazione e la produzione agricola sostenibile e alle altre strategie per la biodiversità, per la mobilità sostenibile, per l'economia circolare.

Il Piano è già stato criticato da diverse Ong ambientaliste che hanno accusato la Commissione di aver "riciclato" alcuni obiettivi già previsti dalla legislazione Ue attualmente in programma o in vigore: in particolare, già nel gennaio scorso la riduzione del 55% dei decessi prematuri dovuti all'inquinamento atmosferico (nel 2030 rispetto al 2005) era stata prospettata come risultato dell'attuazione corretta da parte degli Stati membri di tutta la legislazione europea già esistente. Inoltre, l'allineamento degli standard Ue con quelli dell'Oms era indicato nella revisione dei criteri di qualità dell'aria pubblicata in dicembre. Anche gli obiettivi riguardo alla riduzione dei nutrienti e dell'uso dei pesticidi erano già compresi nella strategia Farm to Fork.

Sono critiche fondate, ma d'altra parte il Piano d'azione della Commissione mira a presentare una visione strategica integrata di tutte le misure che contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi indicati. E' vero, tuttavia, che alcuni degli obiettivi sono indiretti e difficilmente misurabili, almeno nell'immediato, e che mancano ancora, invece, gli obiettivi diretti. Quali sono, ad esempio, i nuovi limiti alle emissioni, settore per settore, che sarà necessario rispettare per diminuire del 25% le minacce alla biodiversità causate dall'aria inquinata? E quali sono i limiti alle emissioni acustiche necessari per ridurre del 30% i casi di disturbi causati dal rumore?

Le risposte verranno dalla revisione della legislazione, soprattutto delle direttive e regolamenti con obiettivi vincolanti, settore per settore. Inoltre, nota la Commissione, c'è spesso un problema di mancata attuazione della legislazione Ue da parte degli Stati membri. Ecco i principali punti aperti e le linee di azione adottate.

Inquinamento atmosferico

Oltre all'annuncio di voler allineare più strettamente gli standard di qualità dell'aria con le ultime raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, la Commissione proporrà di introdurre limiti più stringenti per le emissioni nell'atmosfera originate dall'agricoltura (in particolare per quanto riguarda l'ammoniaca) dall'industria (revisione della direttiva sulle emissioni industriali), dai trasporti (con lo standard Euro 7, in particolare riguardo al particolato fine e alle nanoparticelle, e con le misure della mobilità sostenibile), dagli edifici (con l'eliminazione graduale del riscaldamento a carbone e a nafta) e dal settore energetico (con le misure della transizione verde).

Da notare che oggi sono aperte 31 procedure d'infrazione contro 18 Stati membri per la mancata o parziale attuazione delle norme sulla qualità dell'aria.

Il ciclo idrico

Verranno migliorati gli standard per la qualità dell'acqua nei fiumi e nei mari dell'Ue, con la revisione della direttiva sull'acqua potabile (dal gennaio 2023), della Direttiva sulle acque di balneazione e della direttiva sul trattamento delle acque reflue. Prevista anche la pubblicazione di nuove linee guida per l'acquacoltura. Entro il 2023 verrà rivista inoltre la direttiva quadro sulla strategia marina, che comprende norme e limiti sul rigetto in mare di oggetti di plastica, microplastiche e altri contaminanti.

Anche in questo settore, l'applicazione della legislazione europea da parte degli Stati membri è gravemente lacunosa: 30 procedure d'infrazione sono pendenti contro 19 Stati membri per la mancata attuazione della direttiva sulle acque reflue, e quattro per il mancato rispetto della direttiva sull'acqua potabile.

I suoli

La più grande lacuna nella legislazione ambientale europea riguarda le norme per la decontaminazione dei suoli o per ridurre l'inquinamento, che mancano o sono del tutto inadeguate. Una direttiva quadro sui suoli che avrebbe dovuto colmare questa lacuna era stata proposta dalla Commissione nel 2006, ma rimase per anni bloccata in Consiglio Ue dagli Stati membri, sottoposti alle pressioni delle lobby industriali e del settore edile. Alla fine, fu ritirata dalla Commissione nell'aprile del 2014. La proposta prevedeva una mappatura precisa di tutti i suoli inquinati dell'Unione, con l'obiettivo, a termine, di bonificarli.

Ora la Commissione ci riprova, ma con cautela: nella comunicazione sul Piano d'azione, annuncia che proporrà una Strategia sui suoli che “svilupperà misure per aumentare significativamente gli sforzi per individuare, indagare, valutare e ripristinare i siti contaminati”. Il numero di siti contaminati viene stimato a 2,8 milioni, di cui 390.000 che sarebbe necessario bonificare. Non si parla ancora di una direttiva, ma si afferma che “è cruciale che tutti gli Stati membri abbiano un registro dei siti (potenzialmente) contaminati”.

Per ora, l'iniziativa più concreta in questo settore è quella, prevista dalla strategia Farm to Fork, della revisione della direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi nei terreni agricoli. Questa misura fissa l'obiettivo della riduzione dei pesticidi del 50% al 2030. E promuove le pratiche agro-ecologiche e l'agricoltura biologica, oltre a vietare l'uso dei pesticidi nelle aree sensibili.

La Commissione aggiunge anche una considerazione che non mancherà di sollevare le critiche degli ambientalisti: sostiene che alla riduzione dei pesticidi “possono contribuire anche” i nuovi Ogm, non menzionati direttamente, ma evocati attraverso il termine “tecniche innovative, compresa la biotecnologia”. Anche per i “vecchi” Ogm si era affermato che avrebbero ridotto l'uso dei pesticidi, ma in realtà lo hanno aumentato in modo consistente.

La biodiversità

Saranno proposti nuovi obiettivi vincolanti per il ripristino delle aree naturali, come previsto dalla Strategia sulla biodiversità per il 2030.

L'inquinamento acustico

Verrà migliorato il quadro normativo relativo al rumore emesso dai veicoli (motori e pneumatici), dai treni e dagli aerei, nel quadro della direttiva sul rumore ambientale

I rifiuti

Sarà rivista entro il 2025 la maggior parte della legislazione Ue sui rifiuti per adattarla ai principi dell'economia circolare, con il rafforzamento della priorità della prevenzione (produrne di meno), e del riciclaggio di alta qualità, per avere materiali secondari puliti e per minimizzare i rifiuti residuali.

Importante, anche per il settore dei rifiuti, ma non solo, è poi la nuova Strategia di sostenibilità per le sostanze chimiche, che prevede norme per eliminare gradualmente dai prodotti di consumo le sostanze più pericolose, come gli interferenti endocrini e le sostanze organiche persistenti. Saranno rivisti anche il regolamento sul mercurio e la direttiva sulle restrizioni per le sostanze pericolose. Nuove norme regoleranno meglio, inoltre, i rifiuti farmaceutici e l'inquinamento da microplastiche.

Inquinamento industriale

Saranno riviste le norme Ue sull'inquinamento causato dall'industria, regolato dalla direttiva sulle emissioni industriali nell'acqua, nei suoli e nell'aria, che oggi provocano danni stimati a 100 miliardi di euro ogni anno. La direttiva copre 52.000 impianti nell'Ue.

Direttive orizzontali

Verrà migliorata la direttiva sui reati ambientali e sarà rivista, se necessario, la direttiva sulla responsabilità civile per danni ambientali.

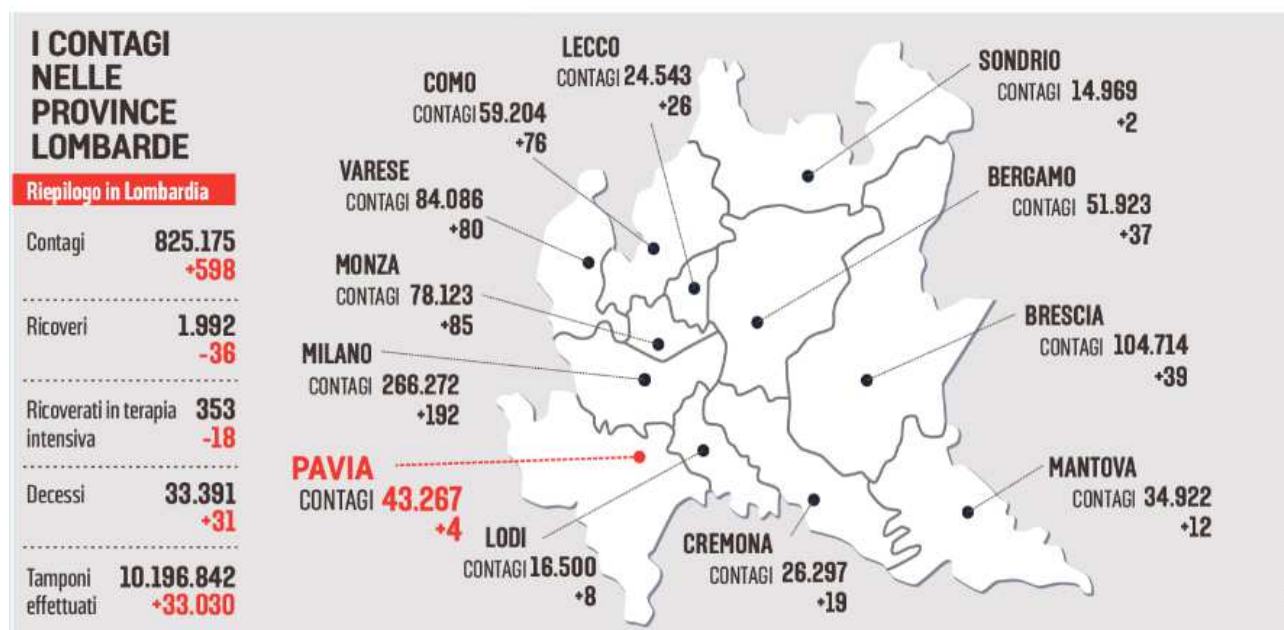
Inquinamento esportato

La Commissione intende "ridurre l'impronta ecologica negativa esterna dell'Ue", limitando l'esportazione di prodotti e rifiuti che hanno impatti nocivi e tossici nei Paesi terzi, e in particolare in Africa. Questo vale, fra l'altro, per i veicoli in fin di vita, che vengono spesso esportati come auto di seconda mano (come rifiuti non potrebbero essere esportati fuori dai Paesi Ocse), per finire poi in discariche illegali.

Il bollettino

Sono 2.345 i ricoverati in regione 598 nuovi casi

Con 33.030 tamponi effettuati è di 598 il numero di nuovi casi positivi al Coronavirus registrati in Lombardia, percentuale in discesa all'1,8%. In discesa si confermano anche i ricoveri che sono 353 in terapia intensiva (-19) e 1.992 negli altri reparti (-36), mentre sono 31 i decessi, che portano il totale da inizio pandemia a 33.391. Per quanto riguarda le province, a Pavia solo 4 contagi, a Milano 192, a Monza 85, a Varese 80, a Como 76, a Brescia 39, a Bergamo, 37.



Paternicò: «Forse i genitori temevano che un esito di positività avrebbe fatto scattare la quarantena»

Test salivari a scuola su 172 alunni La preside: «Bisogna farne di più»

SAN MARTINO. Sono stati 172, su 231, i bambini e ragazzi che hanno deciso di sottoporsi ai test salivari rapidi per individuare il Covid-19. Alunni dell'istituto scolastico comprensivo di San Martino, entrato a far parte del progetto pilota messo a punto dalla Regione che ha avviato una sperimentazione in alcuni plessi per poi partire, a settembre, in tutte le scuole lombarde. Un numero che la dirigente scolastica Miriam Paternicò spera di incrementare il prossimo primo giugno quando verranno replicati i test che, pur essendo meno invasivi, hanno la stessa validità del tampone nasofaringeo molecolare.

PAURA DELLA QUARANTENA «La flessione nelle adesioni indica i timori dei genitori per un eventuale esito positivo che avrebbe come conseguenza la quarantena - spiega la preside -. Auspico quindi una maggiore partecipazione per il prossimo appuntamento, ma soprattutto un'adesione massiccia il prossimo anno scolastico quando, secondo le indicazioni regionali, i test dovrebbero essere eseguiti in modo massiccio. Confido nel senso di responsabilità e in un senso di comunità molto forte. Un monitoraggio costante è infatti un modo per mettere al sicuro e tutelare i nostri alunni, i lavoratori della scuola, ma anche le stesse famiglie». I test sono stati eseguiti su classi a campione: 3 classi dell'infanzia, 5 delle elementari, 3 delle medie. È stato sufficiente succhiare un bastoncino sul quale si trova del cotone, come fosse un lecca lecca, per un minuto e mezzo. Efficiente l'organizzazione messa in atto da scuola e Comune. Se l'istituto si è infatti occupato del supporto tecnologico e amministrativo, con il caricamento immediato dei dati, il municipio ha garantito non solo la presenza degli infermieri scolastici, ma anche dell'ambulanza, messa a disposizione dall'associazione Sos Pavese, a cui è spettato il delicato compito di consegnare i tamponi ai laboratori dell'istituto Mondino. «Con la cooperativa "Con Voi", con cui si è sviluppato il progetto dell'infermiere scolastico, si è deciso di prevedere un infermiere per ciascun plesso - spiega il sindaco Alessandro Zocca -. Si tratta di personale qualificato, preventivamente formato. La scelta di dotare l'istituto di un infermiere scolastico è stata determinante per la decisione di Regione Lombardia e auspichiamo che continui la collaborazione con Ats». PROGETTO PILOTA «Mi auguro che il progetto pilota si trasformi in prassi e che a settembre i test vengano eseguiti con regolarità - sottolinea Laura Rovi, mamma di una bimba delle elementari -. Perché è indispensabile arginare i contagi ed è per questo che ho deciso di sottoporre mia figlia al controllo». «A giugno inseriremo anche chi avrà un ripensamento - avverte la dirigente -. Prevediamo inoltre che i più grandi, previa formazione e sempre con la presenza di un infermiere, provvedano all'autosomministrazione del test, in modo che si rendano autonomi». --Stefania Prato

Contatti sociali e poco rispetto delle regole alla base degli ultimi casi. E in Rianimazione tanti 60enni

Sono under 50 o giovanissimi Ecco i nuovi contagiati Covid

Donatella Zorzetto / PAVIA Non è più anziano e spesso non ha sintomi importanti. Con la curva dei contagi che scende costantemente, come quella dei ricoveri e dei decessi, in provincia di Pavia cambiano le caratteristiche del paziente "tipo" colpito da Covid-19. Sembra fortunatamente esaurito il periodo in cui gli anziani avevano la peggio e riempivano gli ospedali del territorio. Ora i ricoverati al San Matteo sono una 70ina in tutto, contro il picco di oltre 300 dei mesi scorsi. I contagiati per due terzi, soprattutto uomini, hanno tra 30 e 50 anni, mentre per il 20% si tratta di ragazzi under 18. In entrambi i casi si tratta spesso di pazienti con sintomi lievi, e comunque non ospedalizzati. Il quadro sta cambiando. Il quadro lo tratteggia il virologo Giovanni Maga, direttore del Cnr di Pavia. «Dall'ultimo rapporto dell'Istituto superiore di sanità abbiamo una quota più o meno stabile di nuovi contagiati Covid, parliamo di circa due terzi del totale: sono persone tra i 30 e 50 anni - spiega Maga -. Parallelamente registriamo un lieve aumento, ora sopra al 20%, di contagiati che hanno meno di 18 anni, quindi giovanissimi. E in effetti è calata anche l'età media dei positivi, che ora è a 41 anni». Come interpretare questi numeri? Per Maga «sono il prodotto di due fattori». E spiega: «Il primo riguarda le fasce d'età più avanzate: le persone sopra i 70-80 anni sono coperte in larga misura dalla vaccinazione. Infatti stiamo vaccinando gli ultra 50enni e questo riduce di molto il rischio di contagio». Un inciso: l'ultimo studio del ministero della Salute ha accertato che, a due settimane dalla prima dose, c'è una riduzione del rischio di malattia Covid dell'80%; per i ricoveri la riduzione è del 90% e per i decessi del 95%. Mentre la protezione generale dal rischio di infezione tocca il 70%». A rischio i più giovani. Il quadro generale sul rischio contagi da Coronavirus, quindi, si potrebbe riassumere in questo modo: essendo riusciti a proteggere la quota di popolazione più fragile, ossia gli anziani e i cronici, l'infezione si sposta su quella non vaccinata, che è anche la più giovane. Maga poi evidenzia un secondo elemento da prendere in considerazione. «È l'entrata in circolazione della variante inglese, più contagiosa perché più veloce - spiega -. E questo aumenta il rischio per tutti. Tuttavia, essendo un'alta parte di anziani già vaccinata, il rischio si sposta sui più giovani. Quindi adesso chi si contagia più facilmente sono le persone produttive, tra 30-50 anni, e i giovanissimi». «Si infettano per lo più a contatto ravvicinato - conclude Maga -. Quindi in tutte le occasioni in cui c'è aggregazione e il non rispetto delle regole di prudenza. Per i giovanissimi viene in gioco non tanto la scuola quanto la loro socialità: ritrovi al bar, grigliate eccetera. Per i più grandi l'occasione di infezione si trova nello spostarsi e al di fuori dei luoghi di lavoro, dove ci si frequenta e ci si avvicina». Rianimazione si svuota. A testimoniare tutto questo è la situazione che ora vive Rianimazione del San Matteo. Il primario, professor Francesco Mojoli sottolinea: «Le Terapie intensive sono meno impegnate: i pazienti sono meno di 20 e, giusto l'altro ieri, abbiamo riaperto Rianimazione generale riconvertendo 12 posti letto». Mojoli prosegue: «Adesso il nostro ricoverato tipo ha un'età media di 65 anni, quindi più bassa rispetto a prima, quando avevamo soprattutto ultra 80enni. Sono pazienti che arrivano anche da altri ospedali e hanno una degenza lunga:

in media tre o quattro settimane. Sono soprattutto uomini e hanno altre patologie. Un elemento accomuna questa situazione a quella delle altre ondate pandemiche che abbiamo vissuto: tutti i nostri malati Covid sono ancora colpiti da forti polmoniti bilaterali». –

La Provincia Pavese 19 maggio 2021

Figliuolo alle Regioni: «Ora gli over 60, basta spot». Da oggi coprifuoco alle 23. Draghi: seguire regole

Via alle riaperture in tutt'Italia «Vacanze in base al vaccino»

Luca Monticelli / ROMA Nelle prossime due settimane la priorità della campagna vaccinale deve essere la copertura dei fragili e delle persone con più di sessant'anni. Alla vigilia dell'allentamento del coprifuoco, che oggi scivola dalle 22 alle 23, primo passo verso il ritorno alla normalità, il commissario straordinario all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo torna a strigliare le Regioni: «Chiedo a tutti i presidenti di andare avanti. È facile farsi prendere dalla propaganda, ma se non mettiamo in sicurezza gli over 60 che hanno il 95% di possibilità di finire in ospedale, in terapia intensiva o peggio ancora di morire, non ne usciamo». Il commissario ricorda «il calo vertiginoso dei ricoveri e dei decessi che si è avuto proteggendo le persone vulnerabili. Adesso - sottolinea - abbiamo davanti due-tre settimane in cui dobbiamo tenere la barra dritta». Poi, da giugno, con le milioni di dosi attese, «potremo pensare di vaccinare in modo massiccio le categorie produttive», iniziando dai lavoratori degli alberghi e dai dipendenti della grande distribuzione, perché, evidenzia Figliuolo, «i cassieri che hanno lavorato dall'inizio della pandemia sono stati eroici come i medici. Tutti sono essenziali, ma dobbiamo mettere in sicurezza le persone fragili». Sebbene Figliuolo abbia autorizzato iniziative come gli Open day, Astranight e isole Covid free, pretende dai governatori maggiore concretezza: «Adesso è l'ora di stare compatti e uscire dal tunnel, le belle pensate le faremo più avanti». Le Regioni invece vanno in ordine sparso: tra gli over 80 il 90% ha ricevuto la prima puntura, i settantenni sono coperti al 78% e solo il 60% dei sessantenni risulta con una dose. Tra domani e lunedì verranno consegnate circa tre milioni di fiale, soprattutto Pfizer. Con l'estate, c'è poi da tenere in considerazione che la prenotazione dell'iniezione andrebbe fatta prima delle ferie. Il commissario, ieri in visita in Toscana, si appella agli italiani: «È bene regolare le proprie vacanze in funzione dell'appuntamento con il vaccino. Astrazeneca si può programmare con un intervallo tra quattro e dodici settimane tra prima e seconda dose, con i vaccini a Rna le due somministrazioni possono essere a 42 giorni». Figliuolo lancia una stoccata ai governatori anche sul tema delle immunizzazioni nei luoghi turistici: «Sono aperto a qualsiasi proposta, ovviamente a tutto c'è un limite che è il pragmatismo, se facciamo voli pindarici e invenzioni io non ci sto». Intanto, prosegue la frenata dei contagi in tutta Italia. Ieri si sono registrati 4.452 nuovi casi e 201 decessi, con 262.864 test effettuati e un tasso di positività all'1, 7%. Calano i ricoveri e le presenze in terapia intensiva. Tra le Regioni è scattata la corsa alla zona bianca, dove, dal 7 giugno, si entra con

un'incidenza di 50 casi ogni 100 mila abitanti per tre settimane consecutive. Oltre a Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Molise, si candidano Abruzzo, Veneto e Liguria. Nel Lazio il prossimo fine settimana si svolgerà un altro open day Astrazeneca dedicato agli over 40, quello riservato ai maturandi è stato fissato per i primi tre giorni di giugno. Da luglio otto hub saranno senza fasce d'età, l'Alto Adige invece comincerà domani a vaccinare liberamente. Il Piemonte sarà la prima regione a rendere le sue montagne Covid free grazie all'immunizzazione dei residenti dei Comuni montani indipendentemente dall'età, così come per le isole minori. Da oggi dunque slitta in avanti di un'ora, dalle 22 alle 23, il coprifuoco, grazie al decreto che il capo dello Stato ha firmato ieri in serata. La strategia a monte delle riaperture, sottolinea il premier Mario Draghi a margine del vertice a Parigi sull'Africa, è la vaccinazione perché ha «considerevolmente migliorato la situazione. E poi l'osservanza delle regole, dei protocolli di distanziamento, delle mascherine e tutto quello che abbiamo imparato a fare in questo anno e mezzo, con delle lezioni severe e tremende che speriamo di dimenticare». Tra fine maggio e inizio giugno è possibile una nuova verifica sulle riaperture. Delusi gli imprenditori del comparto dei giochi che auspicano un anticipo a giugno, mentre la Fipe-Confcommercio chiede maggiore coraggio sulle discoteche, le uniche attività a non avere una data per ripartire. La via di fuga per i locali da ballo, ipotizzata dal ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti, potrebbe essere il green pass. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 19 maggio 2021

C'è il pacchetto da 18 miliardi: soldi alle attività chiuse per Covid. Il ministro dell'Economia, Franco, stoppa le ultime richieste dei partiti

Sostegni bis, fondi per le famiglie e i Comuni

Arrivano cinque miliardi per l'occupazione

Il dossier Paolo Baroni / ROMA Ci sono più aiuti a chi ha bisogno, le tante famiglie disagiate ed i soggetti più fragili, e anche più contributi a fondo perduto per le imprese nel nuovo decreto Sostegni da 40 miliardi che il governo sta preparando. Incassata alla Camera la fiducia sul «Sostegni 1» (472 sì, 49 no e 2 astenuti), decreto che entro oggi diventerà legge dello Stato distribuendo in tutto 32 miliardi, il governo si appresta a varare domani un nuovo pacchetto di interventi. Vertice con Franco Ieri mattina, all'ora di pranzo, il ministro dell'Economia Daniele Franco ha fatto il punto coi rappresentanti della maggioranza per sistemare gli ultimi dettagli del «Sostegni 2», anche alla luce della nuova scalettatura delle riaperture decisa lunedì sera. Molte le richieste aggiuntive arrivate dai partiti rispetto all'impianto iniziale che però difficilmente, «per ragione di tempi», a questo punto potranno essere accolte. Una scelta, questa, che ieri ha creato qualche malumore tra le varie delegazioni ma che però, salvo sorprese, non dovrebbe produrre altri ritardi nel varo del provvedimento. Anche perché Franco ha

assicurato che il Parlamento, anche questa volta, avrà a disposizione un fondo da circa 800 milioni per introdurre migliorie e aggiungere altre misure. Lo schema essenziale del nuovo decreto resta confermato, a partire dai 18 miliardi che in totale, con un sistema in due tempi, verranno destinati ai contributi a fondo perduto a favore di imprese e partite Iva che hanno subito perdite di fatturato a causa del Covid. Vengono poi rafforzati i sostegni alle famiglie, ed in particolare il reddito di emergenza viene prorogato sino a settembre, e soprattutto per accompagnare il passaggio tra la fine del blocco dei licenziamenti e la ripresa prende corpo il pacchetto di misure a favore del lavoro proposto dal ministro Orlando che, anche se le stime non sono definitive, dovrebbe valere all'incirca 4-5 miliardi di euro. Ci sono nuovi aiuti ai Comuni, compresi quelli per evitare il default di 800 amministrazioni, mentre nel campo della sanità e della lotta alla pandemia vengono stanziati 500 milioni di euro per ridurre le liste di attesa negli ospedali, mentre un altro miliardo e mezzo viene messo a disposizione del commissario straordinario Figliuolo per vaccini e spese legate alla logistica. Proroga per prestiti e mutui Tra le altre misure destinate alle imprese viene confermato il pacchetto di proroghe per le moratorie sui prestiti e le garanzie sulla liquidità (Sace, Fondo di garanzia pmi, Simest), le agevolazioni per gli investimenti in start up. Ancora in forse invece lo slittamento a giugno della moratoria che sino ad oggi ha tenuto ferme 35 milioni di cartelle esattoriali, per ora garantita solamente sino al 31 maggio. Di contro è invece confermato il rinvio al 2022 della plastic tax. Gli ultimi nodi Altri temi oggetto di riflessione nelle prossime ore i fondi per garantire l'operatività di Alitalia, in attesa che Bruxelles dia l'ok al decollo della nuova Ita, a cui a sua volta si pensa di destinare 800 milioni, come pure gli incentivi a favore delle fusioni bancarie. Nulla da fare, invece, per il «superbonus» per le aziende legato alla possibilità di cedere il credito di imposta 4.0. Su questa misura, prima inserita e poi stralciata dal Sostegni 1 - perché secondo Eurostat come era stata proposta produrrebbe pesanti ripercussioni sul debito pubblico - è infatti ancora in corso il confronto con Bruxelles e nonostante il pressing dei 5 Stelle non entrerà nel nuovo decreto. Almeno in partenza. --© RIPRODUZIONE RISERVATA